Le raccomandazioni degli esperti sul rafforzamento del divieto UE sul finning e sul rapporto pinne/carcasse

SHARK ALLIANCE
www.sharkalliance.org

Mentre il Parlamento Europeo dibatte sulla Proposta di modifica della Commissione Europea del Regolamento comunitario che vieta la pratica del "finning"(tagliare le pinne dello squalo e rigettarne il corpo in mare), l'attenzione di molti è rivolta alle raccomandazioni che arrivano dagli scienziati e dagli esperti.

Nel mese di aprile 2012, il "*Journal of Fish Biology"*, un'autorevole rivista scientifica internazionale, ha pubblicato un numero speciale su "Lo stato attuale degli Elasmobranchi: Biologia, Pesca e Conservazione", con due articoli sul rapporto di corrispondenza tra pinne e carcasse, il metodo utilizzato per l'applicazione del divieto sul finning.

1) Gli esperti europei,valutando i rapporti pinne/carcasse sulla verdesca (*Prionace glauca*) in Spagna, hanno verificato che:

- Variando le i tipi di pinne e le tecniche di taglio, risultano significative differenze nei rapporti pinna/carcassa fra le diverse flotte e perfino fra i diversi pescherecci;
- l'utilizzo di tale metodo di controllo rende problematica l'applicazione del divieto sul finning;
- richiedere ai pescatori europei di sbarcare gli squali con le pinne *naturalmente* attaccate ai corpi (metodo già praticato per gli sbarchi di squali freschi/refrigerati a Vigo) faciliterebbe una corretta ed economicamente efficace applicazione del divieto, in quanto questo risulta il "*metodo più affidabile per prevenire la pratica del finning*";
- lo sbarco degli squali con le pinne naturalmente attaccate permette di migliorare la raccolta dei dati relativi alle catture, attraverso l'identificazione a livello di specie,della carcassa;
- considerata la grandezza della flotta spagnola e la forte influenza dell'UE sulle politiche internazionali della pesca, una forte e applicabile regolamentazione comunitaria sul inning è "*un passo fondamentale verso la sostenibilità della pesca agli squali non solo in Europa, ma in tutto il mondo*."

2) Gli scienziati del *Fisheries Centre* della prestigiosa *British Columbia University* hanno condotto uno studio a livello mondiale, sui rapporti pinna/peso corporeo, relativi alle singole specie e sulla normativa di riferimento. Il documento e la relativa relazione di sintesi riportano che:

- i rapporti pinna media e mediana essiccate e la massa corporea erano rispettivamente del 3% e del 2,2%, notevolmente inferiori rispetto al limite vigente attualmente nell'UE del 5%;
- il rapporto del 5% è troppo elevato, il che significa che "*la legislazione permette ai pescatori di raccogliere più pinne da più squali senza conservare tutte le carcasse corrispondenti*";
- il rapporto del 5% utilizzato nella normativa vigente, presenta una "pericolosa scappatoia ";
- i rapporti relativi alle singole specie e/o flotte non sono una soluzione concreta per le difficoltà connesse all'identificazione puntuale delle specie;
- richiedere che tutti gli squali vengano sbarcati con le pinne attaccate è il metodo migliore per colmare le lacune esistenti nel Regolamento sul finning;
- lo sbarco degli squali con le pinne attaccate rende "*più semplice presso i punti di sbarco la registrazione del numero, della massa e delle specie di squali sbarcati, da parte di addetti al controllo appositamente istruiti, rendendo la raccolta dati e il monitoraggio più precisi*."

Questi nuovi documenti si basano in larga misura - convalidandone i risultati - su precedenti studi condotti dalla *European Elasmobranch Association* (EEA) in coordinamento con il Gruppo di esperti sugli squali dell'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura (IUCN).

In particolare, uno studio del 2010 sulle pinne di squalo in Europa, rileva che il primo rapporto pinne-carcassa (5% del peso eviscerato), stabilito dagli Stati Uniti nel 1990, è un *limite elevato* per la pesca mista degli squali basata sulle pratiche di pesca adottate dagli Stati Uniti, e che il rapporto del 5% dell'UE pinne/peso totale, sulla base delle tecniche spagnole di taglio, è "*circa due volte più permissivo e quindi potrebbe portare,qualora si utilizzassero metodi di taglio alternativi,a praticare il finning senza che questo venga scoperto.*" Il documento, tra l'altro, riporta che:

- aumentare il rapporto amplierebbe le lacune e aumenterebbe le possibilità di praticare il finning senza che questo venga scoperto;
- imporre rapporti diversi per le varie specie e/o flotte, oltre a richiedere un grande lavoro di ricerca, risulterebbe eccessivamente costoso, richiederebbe molto più tempo e sarebbe di difficile attuazione;
- le popolazioni di squali dovrebbero essere gestite in modo coerente per tutte le specie, preferibilmente armonizzandone la normativa; e
- vietare l'asportazione delle pinne di squalo a bordo dei pescherecci è "*l'unico modo sicuro, il più affidabile e il meno costoso per prevenire il finning e valutarne la conformità rispetto alla normativa: questo metodo è praticabile anche per le navi congelatore e facilita la raccolta-dati relativa alla specificità delle specie e alle catture.*"

Uno studio[1] approfondito dell'EEA del 2007 sulle attività di pesca allo squalo conclude che:

- il rapporto pinne/carcassa è uno strumento complicato e di fatto inadeguato a prevenire la pratica del inning a causa delle differenze nelle tecniche di taglio e nella variabilità delle dimensioni e del valore delle pinne delle diverse specie; questo favorisce la possibilità di creare scappatoie al divieto;
- stabilire rapporti che si avvicinano al limite (o lo superano) rispetto a quelli raccomandati dagli scienziati, come spesso accade, aggrava il problema e lascia le specie con pinne piccole e/o con carne di basso valore economico, facilmente soggette al finning;
- la mancanza di informazioni e l'incoerenza nelle pratiche di rimozione delle pinne rende difficile la valutazione scientifica rispetto al rapporto ottimale tra la singola pinna e la carcassa;
- considerate l'incertezza e la complessità della situazione, l'attuale Regolamento comunitario sul finning non può essere considerato efficace;
- per garantire che il finning non venga praticato, gli squali devono essere sbarcati con le pinne attaccate.

Tutti gli studi e i documenti sopra citati riconducono alla conclusione definitiva del 2006 sulla validità del rapporto[2] del 5% tra pinne e carcasse, pubblicata in un volume collettivo di pubblicazioni scientifiche prodotte dalla Commissione Internazionale per la Conservazione dei Tonnidi dell'Atlantico (ICCAT):

"L'unico metodo per evitare la pratica del finning è di sbarcare gli squali con le pinne attaccate"

---

[1]Hareide N. R., Carlson J., Clarke M., Clarke S., Ellis J., Fordham S., Fowler S., Pinho M., Raymakers C., Serena F., Seret B. &Polti S. (2007). *European Shark Fisheries: a preliminary investigation into fisheries, conversion factors, trade products, markets and management measures.* European Elasmobranch Association.

[2] Cortes, E. &Neer, J. A. (2006). Preliminary reassessment of the validity of the 5% fin to carcass weight ratio for sharks. *ICCAT Collective Volume of Scientific Papers* **59,** 1025–1036.

Status dello squalo mako e della verdesca (specie dominanti nelle catture spagnole e portoghesi)

Lo squalo mako *(Isurus oxyrinchus)* é:

- Minacciato di estinzione, secondo i criteri stabiliti dall'IUCN *(Vulnerabile* a livello mondiale, *Gravemente Minacciato* nel Mediterraneo)
- redditizio per il valore della sua carne e delle pinne
- vicino a condizioni di sovrasfruttamento nell'Atlantico del Nord
- soggetto agli impegni ICCAT per ridurre l'attività di pesca ancora che devono ancora essere applicati
- non soggetta a limiti di cattura nelle acque europee e internazionali
- tra le tre specie di squali più vulnerabili e meno produttive, nelle zone di pesca ICCAT.

La verdesca *(Prionace glauca)* é:

- classificata dall'IUCN come *Quasi a Rischio di estinzione* a livello mondiale e *Vulnerabile* nel Mar Mediterraneo
- la specie dominante (+80 %) nelle catture spagnole e portoghesi di squali pelagici
- la specie dominante sul mercato globale di squali (il 17% delle pinne identificate sul mercato di Hong Kong)
- non dichiarata nelle statistiche sulle catturee quindi soggetta a valutazioni altamente incerte sullo stato degli stock
- non soggetta a limiti di cattura nelle acque europee e internazionali
- sottoposta ad una crescente pressione di pesca.

References:

Camhi, M.D., Valenti, S.V., Fordham, S.V., Fowler, S.L. and Gibson, C. (2009). *The Conservation Status of Pelagic Sharks and Rays: Report of the IUCN Shark Specialist Group Pelagic Shark Red List Workshop*. IUCN Species Survival Commission Shark Specialist Group. Newbury, UK. x + 78p.

Cavanagh, Rachel D. and Gibson, Claudine. (2007). *Overview of the Conservation Status of Cartilaginous Fishes (Chondrichthyans) in the Mediterranean Sea*. IUCN, Gland, Switzerland and Malaga, Spain. vi + 42 pp.

Clarke, S.C., Magnussen, J.E., Abercrombie, D.L., McAllister, M.K. and Shiviji, M.S. (2006). Identification of shark species composition and proportion in the Hong Kong shark fin market based on molecular genetics and trade records. *Conservation Biology* 20(1): 201–211.

Cortés, E., Arocha, F., Beerkircher, L., Carvalho, F., Domingo, A., Heupel, M., Holtzhausen, H., Santos, M. N., Ribera, M., and Simpfendorfer, C, (2010). *Ecological risk assessment of pelagic sharks caught in Atlantic pelagic longline fisheries.* Aquatic Living Resources, 23 (1). pp. 25-34. ISSN 1765-2952.

SCRS. (2008). Report of the 2008 Shark Stock Assessments Meeting. 2008/017 Collect. Vol. Sci. Pap. ICCAT, 64(5): 1343-1491 (2009) 1343.